



**Consorzio
Sociale
Romagnolo**

n.3
anno VII
Luglio 2016
news
www.consorziosocialeromagnolo.it

I dati del bilancio 2015 del Consorzio Sociale Romagnolo Fatturato oltre i 17 milioni di Euro, prosegue la riflessione del CSR sul proprio futuro

L'assemblea del CSR ha approvato lo scorso maggio il Bilancio di esercizio 2015 che, al 31 dicembre, ha fatto segnare un valore della produzione capace di superare, per la prima volta nella ventennale storia del Consorzio, i 17 milioni di Euro. Un anno positivo nei numeri quindi, ma anche complesso per la rivoluzione che ha sancito la fine dell'affidamento diretto per passare, quasi interamente, alle gare. Un cambiamento al quale il Consorzio Sociale Romagnolo si stava comunque preparando da tempo e che ha permesso di transitare in questo 'nuovo' mondo del lavoro con una certa agilità. Complessivamente il sistema ha tenuto in maniera positiva e, allo stesso tempo, proprio da qui è partito un importante lavoro di riflessione da parte dei soci per definire il futuro del Consorzio Sociale Romagnolo. Soci che, nello scorso anno, sono aumentati: sono infatti entrate a far parte del CSR ben tredici nuove cooperative di cui undici operanti sul territorio ravennate, una del territorio cesenate e una del territorio riminese. Questo ha portato la compagine associative del Consorzio a raggiungere le 40 cooperative sociali di tipo B. Leggendo tra le righe il Bilancio 2015, emergono alcuni spunti interessanti di riflessione.

Uno di questi è la ripresa dello sviluppo dello strumento della legge regionale n.17 del 2005, che dà la possibilità alle imprese che devono assumere all'interno della propria forza lavoro del personale diversamente abile di esternalizzare questo obbligo alle cooperative sociali, attraverso una convenzione. Nell'anno appena trascorso sono state cinque le nuove convenzioni, che complessivamente ammontano a trenta. Uno strumento, quindi, che continua a dare i suoi frutti. Si segnalano poi, nel 2015, tra le numerose gare a cui il CSR ha partecipato: la gara Hera per servizi di igiene ambientale; la gara Anthea per Accordo quadro sulla manutenzione del verde per il Comune di Rimini, con aggiudicazione del lotto più importante su Rimini; la gara Area Vasta Ausl per Manutenzione del verde e pulizie aree esterne, dove il CSR si è aggiudicato da solo i lotti di Ravenna e Rimini ed in ATI quello di Forlì-Cesena. Infine, nel mese di dicembre



SOMMARIO

I dati del bilancio 2015 del Consorzio Sociale Romagnolo	25
Ravenna, Rimini e Cattolica hanno eletto i nuovi sindaci. Il CSR ha incontrato i candidati: sottoscritta la 'Carta dei Valori'	26
CBR. Una solida storia lunga 70 anni	28
Nel 'cuore' di Vallecchio la Cooperativa Sociale Cento Fiori festeggia 35 anni	29
Idee in rete: Pietro Borghini è il nuovo presidente della rete di cooperative attiva dal 2003	30
Lotta alla nuove povertà e il racconto di Rimini, "Fratelli è possibile" in onda su RaiUno	32



2015, si è svolto l'audit per il mantenimento del certificato di qualità UNI EN ISO 9001:2008 e il certificato di qualità ambientale UNI EN ISO 14001:2004: la visita ha avuto esito positivo e quindi è stato confermato sia il certificato di qualità che il certificato di qualità ambientale.

“Lo diciamo da diversi anni, ma lo ripetiamo ancora a ragion veduta: la cooperazione sociale di tipo B è un modello che tiene – **sottolinea Gilberto Vittori, Presidente del Consorzio Sociale Romagnolo** – perché nonostante la crisi del mondo del lavoro, la complessità delle procedure delle gare d'appalto,



Gilberto Vittori, Presidente CSR

le critiche che dopo i noti fatti di Roma vengono mossi al movimento cooperativo, si è mantenuta il

più possibile l'occupazione e il fatturato, seppur lievemente, ha continuato a crescere. Un fatturato, lo ricordiamo, che appartiene interamente alle cooperative che lo hanno prodotto. Ora proseguiamo nel nostro cammino: abbiamo ancora tanta strada da fare, per diventare ancora più forti sul territorio dell'area vasta romagnola, anche grazie alla riflessione sul futuro del Consorzio che già da diversi mesi è stata avviata. Un confronto aperto, trasparente, al quale tutte le nostre cooperative stanno portando il proprio contributo”.

Ravenna, Rimini e Cattolica hanno eletto i nuovi sindaci Il CSR ha incontrato i candidati: sottoscritta la 'Carta dei Valori' In ogni comune nasceranno tavoli di confronto dedicati alla cooperazione sociale

Le elezioni amministrative che si sono appena concluse hanno visto l'elezione alla carica di sindaco a Ravenna di Michele De Pascale, per il PD, a Rimini di Andrea Gnassi, sempre per il PD, e a Cattolica di Mariano Gennari, per il Movimento 5 Stelle. Se per De Pascale e Gennari l'elezione è avvenuta il 19 giugno al termine del ballottaggio che li aveva opposti, rispettivamente, a Massimiliano Alberghini (Centrodestra) e a Sergio Gambini (PD), a Rimini Andrea Gnassi ha ottenuto il suo secondo mandato come sindaco al primo turno, il 5 giugno, con oltre il 56% dei voti complessivi, superando Marzio Pecci, candidato della Lega Nord e della coalizione del centrodestra, e Luigi Camporesi, ex Movimento 5 Stelle, candidato per una Lista Civica. Quella delle elezioni amministrative è stato un momento importante, che ha visto il Consorzio Sociale Romagnolo, come sempre accade dal 2009 ad oggi, attivarsi per organizzare incontri preelettorali a tu per tu con i candidati sindaco dei comuni dove il CSR, attraverso le cooperative associate, è attivo.

Gli incontri – complessivamente dieci, sui tre comuni – sono stati importanti per il Consorzio perché, in un clima informale e collaborativo,



Andrea Gnassi, sindaco di Rimini, incontra il CSR

di grande ascolto reciproco, è stato possibile raccontare ciò che il CSR fa, attraverso le proprie cooperative, per attuare l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Sono stati toccati tanti temi, tutti molto sensibili, tra cui: le normative che regolano gli appalti, i rapporti con le multiutilities (Hera, Anthea), la complessità dello 'stare sul mercato' assieme a competitor 'profit'.

“Siamo soddisfatti di tutti gli incontri che abbiamo avuto con i candidati – **sottolinea Gilberto Vittori, Presidente CSR** – in primis perché nessuno si è sottratto all'invito, ma anche per il clima positivo di grande collaborazione





Mariano Gennari, sindaco di Cattolica, con i delegati del CSR

che si è instaurato. Momenti di confronto come questi sono per noi importanti, per farci conoscere e instaurare relazioni con il mondo della politica, ma riteniamo che lo siano anche per gli stessi candidati, perché dal nostro vivo esempio possono toccare con mano cosa sia la cooperazione sociale di tipo B. Un modo di fare cooperazione sociale, che è per noi l'unico modo possibile: sano, trasparente, corretto nel completo rispetto delle regole.”

A Ravenna, a pochi giorni dal ballottaggio, il CSR ha incontrato i candidati Michele De Pascale (PD) e Massimiliano Alberghini (Centrodestra). A Rimini, hanno invece accolto l'invito del CSR presso la sede del Consorzio di Via Portogallo Andrea Gnassi (PD), Marzio Pecci (Lega Nord e coalizione di centrodestra), Sara Visintin (Diritti a Sinistra) e Mara Marani (Rimini People). A Cattolica infine gli incontri si sono svolti presso la Casa del Pescatore, ospiti della Coop134, con i candidati Mariano Gennari (Movimento 5 Stelle), Sergio Gambini (PD), Massimiliano Gessaroli (Centrodestra) e Giovanna Ubalducci (Lista civica). A tutti e dieci i candidati è stato poi chiesto di sottoscrivere una 'Carta dei Valori' della cooperazione sociale: tutti l'hanno firmata con piacere. Non un contratto, non un vincolo: ma una piattaforma condivisa su cui l'Amministrazione Comunale si impegna idealmente, e non solo, a lavorare, attraverso punti concreti con i quali promuovere politiche di inclusione sociale nel rispetto delle leggi.

Ecco i quattro punti:

1. Il Comune, nei limiti e con le modalità previste dalla legge, si impegnerà ad utilizzare lo strumento dell'affidamento diretto ai sensi dell'art.5 della legge 381/1991, come modalità prioritaria rispetto alle gare di appalto.

2. Il Comune intende inserire negli appalti, per tutti i servizi nei quali possono essere impiegati lavoratori c.d. "svantaggiati", clausole sociali che garantiscano il maggior numero di inserimenti lavorativi di persone c.d. "svantaggiate".

3. Il Comune analizzerà la possibilità di creare una "quota di riserva" degli appalti mirata a favorire l'inserimento lavorativo di persone c.d. "svantaggiate".

4. Il Comune darà la sua disponibilità a creare, assieme al CSR, un tavolo permanente di confronto che coinvolga anche i propri dirigenti da convocarsi su base semestrale per mantenere aperto il dialogo e trovare possibili convergenze. In particolare, il neo rieletto sindaco di Rimini,



Michele De Pascale, sindaco di Ravenna, incontra il CSR

Andrea Gnassi, ha di suo pugno integrato il punto n.4 di questa carta valori, con la seguente frase: "Il Comune, attraverso il Tavolo di lavoro, si propone di favorire la collaborazione fra tutti i soggetti preposti alla fornitura di servizi in ambito locale al fine di raccordarsi e trasferirsi conoscenze e condividere problematiche e soluzioni."

E ora? "L'impegno è valido – **specifica Carlo Urbinati, Vice Presidente CSR** – non solo per gli eletti, come specificato anche durante gli incontri; ma è altrettanto utile anche per chi si siederà in consiglio comunale nei banchi dell'opposizione. I valori della cooperazione sociale di tipo B, l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, infatti, non hanno colore politico, ma sono universalmente condivisi, sono un'importante strumento di welfare. Per l'ente pubblico, perché risparmia nell'erogazione di servizi assistenziali; per la persona inserita nel lavoro, perché attraverso questo percorso può recuperare la propria dignità: di uomo e di donna, di lavoratore, di cittadino."



CBR. Una solida storia lunga 70 anni

Sabato 18 giugno 2016 si è svolta l'Assemblea della Cooperativa Braccianti Riminesi, alla presenza del 93% dei Soci, che ha poi approvato il bilancio 2015, il settantesimo dalla sua fondazione.

La produzione, che è stata di 44,6 milioni di euro, in lieve riduzione rispetto all'anno 2014, ha comunque permesso di ottenere un margine operativo positivo e chiudere con un utile d'esercizio di 128mila euro, dopo aver pagato imposte per oltre 246mila euro. L'Assemblea ha rinnovato anche le cariche sociali per il prossimo triennio. Confermati Giampiero Boschetti (Presidente) e Claudio Foschi (Vice Presidente) insieme ai consiglieri di amministrazione Valerio Brighi, Rodolfo Foschi, Marco Semprini e Ezio Mescolini. Nuovo ingresso in CDA per Roberto Fabbri. Riconferma anche per i Sindaci Revisori Oriana Urbinati (Presidente) e Giorgio Maioli, mentre nuova nomina per Andrea De Nicolò. La Cooperativa oggi conta 240 dipendenti, a cui si aggiungono altri 50 delle società del Gruppo composto, oltre che da CBR, da una trentina di società controllate o partecipate. I soci sono 120. La Cooperativa è specializzata nelle opere infrastrutturali, strade, condutture di acqua e gas, fognature, discariche e bonifiche. Il patrimonio è di oltre 51 milioni di euro. Attualmente CBR opera in cantieri prevalentemente ubicati in Romagna, ma ha attivi cantieri anche in Sardegna, Toscana, Marche e Lombardia e un centro operativo in Puglia.

Presidente Boschetti, come commenta questo bilancio?

All'obiettivo per l'anno in corso di confermare il ritorno alla marginalità positiva dell'attività si aggiungono le preoccupazioni per il blocco degli appalti dovuta all'entrata in vigore della nuova norma sugli appalti pubblici che ha visto gli enti Pubblici

impreparati a recepire la nuova normativa: l'attuale portafoglio ordini comunque consente di assicurare la piena occupazione per i prossimi mesi, senza far ricorso ad ammortizzatori sociali.

Il bilancio approvato è stato anche il 70esimo della Cooperativa Braccianti Riminesi (CBR), nata proprio nel 1946. Ci racconti come vede la luce la cooperativa.

CBR è stata fondata nell'immediato dopoguerra, con la fine del conflitto mondiale e la ripresa delle attività imprenditoriali. La CBR nasce precisamente il 5 giugno 1946 dalle ceneri di un'impresa edile chiusa: fu costituita a Forlì, anche se aveva sede, allora come oggi, a Rimini, in quanto il notaio esperto di costituzione di cooperative, Domenico Zagari, si trovava solo nella città capoluogo di provincia.

Lei lavora in CBR dal 1979, ed è presidente dal 2008, oltre che vice presidente di Legacoop Ro-



magna dal 2014. Cosa rappresenta per la CBR il settantesimo anno di attività?

Si tratta di un numero significativo che molte imprese purtroppo non sono riuscite a truardare e non solo nel nostro settore. Per una cooperativa raggiungere i 70 anni è un evento molto importante, considerato che la continuità non si basa solo sulla presenza di una dinastia imprenditoriale, ma anche sulla trasmissione di capacità che passa di persona in persona nel tempo, insieme ai valori connotati dai principi alla cooperazione.

In che aspetto si può individuare il filo conduttore di questi anni?



Foto ricordo per i 70 anni della CBR



Sapere rispondere al principio darwiniano dell'evoluzione: né il più grande né il più forte sopravvive ma chi si adatta meglio. Ci ha tenuto insieme in questi 70 anni la capacità di esserci adattati a un mercato sempre più difficile, selettivo e avaro di risorse, con sacrificio quando necessario, ma al contempo continuando a dare soprattutto una prospettiva di continuità a chi lavora dentro la Cooperativa e a chi interagisce da fuori.

Il futuro come lo vede?

Dopo i 70 anni ci saranno anche gli 80, i 90, i 100 e così via, tutti numeri che saranno significativi per quelli che verranno, e ai quali abbiamo l'obbligo di trasmettere capacità e valori, perché la cooperativa non si eredita, la cooperativa la si assume e si fa crescere e la si trasmette. Il Socio è un detentore temporaneo dell'impresa, con obbligo di trasferirla con tutta la sua conoscenza a chi verrà dopo di lui.

Quali sfide vi attendono?

Portare avanti l'aspetto imprenditoriale, in un momento complesso del nostro settore di riferimento, ma soprattutto continuare a pensare da veri operatori in un contesto globale nel quale sembra che il profitto fine a se stesso sia il primo obiettivo da raggiungere.

Cosa si augura per i prossimi anni?

Che la Cooperativa sia sempre fonte di lavoro, retribuito adeguatamente, anche per le generazioni future. E una crescita non solo in termini di dimensioni di patrimonio o numeri, ma di persone e ambiti di intervento. Gli anni difficili sono passati, già il bilancio 2015 si presenta completamente diverso da quelli degli anni precedenti. Ma non è ancora certo il momento di pensare che si possa abbassare l'attenzione: questo mai.

*Intervista a cura di Emer Sani
pubblicata su Legacoopromagna.it*

Nel 'cuore' di Vallecchio la Cooperativa Sociale Cento Fiori festeggia 35 anni

La cooperativa sociale Cento Fiori celebra il 35esimo anno di vita, festeggiato lo scorso 18 giugno presso la comunità terapeutica di Vallecchio, il cuore pulsante di tutta l'attività della Onlus. La Cento Fiori, che oggi conta 29 soci e 55 dipendenti, è nata nel 1981 con l'impegno del Sert di Rimini (allora Cmas), raccogliendo diversi giovani sulla "piazza" (borderline, tossicodipendenti ed emarginati seguiti dai primi volontari), desiderosi di impegnarsi in un'impresa che aveva lo scopo di creare, attraverso

mento sociale (3 residenti). Dagli anni '80 a oggi sono state oltre 1.200 le persone che hanno trovato aiuto grazie alla Cento Fiori e hanno intrapreso il recupero di reinserimento.

"In tutti questi anni è stato sorprendente - racconta il presidente della cooperativa, Monica Ciavatta - come siano arrivate in comunità tante persone con problemi e situazioni di disagio, sulle quali scommettere sarebbe stato difficile. E invece intrapreso il percorso di recupero si sono rivelate affidabili, capaci di svolgere un lavoro in maniera competente. Abbiamo affidato a loro anche incarichi rilievo, alcuni ospiti della comunità sono andati a ricoprire ruoli, anche importanti, in altre cooperative".



Monica Ciavatta con il vicepresidente Cristian Tamagnini e il responsabile della Comunità di Vallecchio Sandro Poggi

Il trentacinquesimo anniversario coincide anche con la ristrutturazione degli edifici, con il miglioramento degli ambienti e del risparmio energetico della comunità terapeutica, la parte fondante della

cooperativa. Particolare attenzione è rivolta all'ambiente: l'utilizzo di pannelli solari rende la comunità autosufficiente. A questo si aggiunge un parco automezzi composto da 10 vetture di cui 8 alimentate a gas, quindi con un combustibile a basso impatto ambientale.

La cooperativa Cento Fiori conta numerose attività in diversi settori all'interno dei quali viene impiegata sia manodopera professionale, sia personale proveniente dalle strutture terapeutiche: sono la legatoria artistica, il centro stampa, l'attività di pesca sportiva nel lago Arcobaleno a Riccione, il Centro ippico, il canile temporaneo e permanente, il cantiere nautico. Tra i prossimi eventi, l'apertura della serra floro-vivaistica al parco XXV Aprile a Rimini.

cooperativa. Particolare attenzione è rivolta all'ambiente: l'utilizzo di pannelli solari rende la comunità autosufficiente. A questo si aggiunge un parco automezzi composto da 10 vetture di cui 8 alimentate a gas, quindi con un combustibile a basso impatto ambientale.

La cooperativa Cento Fiori conta numerose attività in diversi settori all'interno dei quali viene impiegata sia manodopera professionale, sia personale proveniente dalle strutture terapeutiche: sono la legatoria artistica, il centro stampa, l'attività di pesca sportiva nel lago Arcobaleno a Riccione, il Centro ippico, il canile temporaneo e permanente, il cantiere nautico. Tra i prossimi eventi, l'apertura della serra floro-vivaistica al parco XXV Aprile a Rimini.



Idee in rete: Pietro Borghini è il nuovo presidente della rete di cooperative attiva dal 2003

È il riminese Pietro Borghini il nuovo presidente di Idee in Rete (I.in R.), il Consorzio Nazionale di cooperative sociali costituito nel 2003 che associa consorzi territoriali, cooperative sociali e reti settoriali di cooperative sociali. Una parte fondamentale del movimento cooperativo riconosciuta e associata a Confcooperative che coinvolge circa 400 realtà sociali, sparse in 14 regioni italiane. Sono la condivisione, lo scambio ed il confronto i principali strumenti di lavoro con cui, da 13 anni, Idee in Rete è impegnata nell'integrazione sociale, e nel cercare nuove soluzioni per la risposta ai bisogni dei territori attivando processi di inclusione sociale. Un lavoro di assistenza e cura dei rapporti cooperativi che fin ora è stato coordinato da Gianfranco Marocchi, presidente uscente, che ha guidato il consorzio fin ora, sin dalla sua nascita. Continuare su questo delicato ed impegnativo percorso, finalizzato, fra l'altro, ad accrescere il senso di appartenenza alla rete dei singoli soci, è adesso il compito di Pietro Borghini, che si accinge ad accogliere le sfide che il consorzio deve affrontare nei prossimi anni. Si tratta sicuramente di un impegno importante che vede, ancora una volta, l'esperienza cooperativa riminese, proporsi come esempio e modello a livello nazionale. Una vision che prende forma dal principio cooperativo cardine della 'mutualità', come emerge dall'intervista fatta al nuovo presidente, pubblicata sul sito del consorzio Idee in Rete.

Come hai incontrato il consorzio Idee in Rete?

La mia cooperativa si è associata ad I.in R. nel 2011, dopo un percorso di conoscenza iniziato nell'anno precedente; è uno dei pochi casi di adesione diretta di una cooperativa e non di un consorzio. Ciò avvenne come esito di un'approfondita discussione, in cui apprezzammo alcuni degli aspetti che costituiscono l'identità fondante di Idee in Rete: la capacità di far circolare le esperienze imprenditoriali di successo e le eccellenze, l'attenzione al manifestarsi di nuovi bisogni e a sviluppare nuovi servizi, la capacità di mettere in contatto i propri associati con opportunità imprenditoriali di livello nazionale, il fatto di far lavorare insieme e in sinergia persone e cooperative e tanti altri aspetti che fanno di Idee in Rete un sistema di cui vale la pena di far parte.

Ma perché oggi una cooperativa dovrebbe aderire ad un consorzio?

Alla base, per me, vi è sempre la "Carta dei Valori e dei Principi" la "Carta di Manchester", che nel 1995, quando stavo intraprendendo l'esperienza cooperativa dopo anni di militanza nel volontariato Caritas, definisce come Sesto Principio la Cooperazione tra cooperative "Le cooperative servono più efficacemente i propri soci e rafforzano il movimento cooperativo lavorando insieme attraverso strut-



Gianfranco Marocchi e, a destra, Pietro Borghini: passaggio di consegne alla presidenza di 'Idee in Rete'

ture locali, regionali, nazionali ed internazionali". A questo mi sono ispirato anche nella mia storia di cooperatore, promuovendo la partecipazione della mia cooperativa a diversi consorzi territoriali, sia in aggregazioni generalistiche, sia legate ad ambiti di attività specifici e tutt'ora, accanto alla partecipazione in I.in R., la mia cooperativa è inserita in reti settoriali legate all'ambito dell'igiene ambientale. Nella mia storia di cooperatore vi è sempre stato il sostegno allo start-up di alcune cooperative, l'adesione e l'assistenza a progetti di sviluppo promossi da cooperative del territorio, l'adesione a Banca Popolare Etica e a due Banche di Credito Cooperative, la partecipazione al Forum del Terzo Settore. Insomma, le cooperative lavorando in rete offrono maggiori opportunità di sviluppo alle proprie comunità – a proposito, questo è il Settimo principio della Carta di Manchester! - proprio perché mettono insieme storia, competenze e ambizioni di servire sempre al meglio i cittadini. Per fare questo un consorzio deve essere uno strumento che si mette ogni giorno al servizio dei propri soci, stimolare la creazione di reti solidali e di condivisione e non guardare solo alla propria autonomia imprenditoriale: solo così potrà promuovere al meglio i valori e i principi della cooperazione



tanto indispensabili per la nostra società. E questo è quello che ho trovato in Idee in Rete e che mi ha spinto allora a iniziare questa avventura ed oggi ad assumermi questa responsabilità.

Quando hai iniziato ad avere a che fare con Idee in Rete, cosa ti ha colpito di più?

Nel 2010 cinque consorzi provinciali del mio territorio avevano deciso di fondare un consorzio regionale, che sarà poi il Consorzio Faber; a quell'epoca io ero presidente del CSR, un consorzio di cooperative B. In vista della costituzione di Faber, feci numerose ricerche su internet e sorprendentemente trovai molto materiale di I.in R.. Mi colpì molto quest'idea innovativa di un consorzio molto leggero (come struttura) dove ogni socio si impegnava a portare un suo contributo, non solo quello economico ma soprattutto quello delle competenze e del tempo dato gratuitamente al fine di sviluppare reti attive e partecipative di cooperative. È una delle caratteristiche che per me deve continuare ad essere un elemento autentico e distintivo di Idee in Rete. Fu così tra l'altro che decidemmo di usare lo stesso stile per fondare il consorzio regionale Faber.

Quando poi sono arrivati i primi contatti personali, soprattutto con Gianfranco Marocchi che ne è stato presidente sino alla settimana scorsa, mi colpì molto il suo proposito, molto determinato, di puntare sui giovani. Anche grazie a questi stimoli, ho scelto nella mia cooperativa di assumere tra il 2011 e il 2012 due ragazze molto giovani, proponendo loro, oltre che un lavoro, anche e soprattutto un cammino di crescita proiettato verso l'acquisizione di responsabilità in cooperativa. Questo percorso ha portato molto presto una delle ragazze a ricoprire la posizione della vicepresidente, dando così a La Formica una marcia in più per quanto riguarda il rinnovamento non solo in termini generazionali ma anche in termini di pensiero e cultura organizzativa.

E poi, una volta iniziata l'avventura in Idee in Rete?

Io ho vissuto sin dall'inizio e tutt'ora vivo Idee in Rete come un luogo dove scambiare e condividere, a partire dal settore di attività della mia cooperativa, con obiettivi che si implementavano e rinnovavano via via. Ma con alcuni punti fermi: l'identità di Idee in Rete e la scelta di investire nella partecipazione ai diversi momenti, assembleari e di coordinamento, che deve essere attiva, costante e costruttiva. Solo così si possono creare quelle opportunità di sviluppo, sia per la propria impresa che per la comunità in cui si opera. A me personalmente queste occasioni di partecipazione, oltre che utili per l'attività quotidiana, mi hanno permesso di conoscere gli altri soci. Tra i tanti cantieri aperti di Idee in Rete quello che vorrei rilanciare è in primo luogo Giovani Talenti, un progetto per lo sviluppo delle competenze dei cooperatori più giovani, che è da promuovere e attuare con la massima forza e competenza per permettere al nostro sistema e al mondo cooperativo di affrontare il tema del rinnovo generazionale. Solo così possiamo rispondere alle sfide dei

cambiamenti giornalieri che nel mondo avvengono. L'altro aspetto che non mi ha mai abbandonato è la volontà di fare rete tra le cooperative; per citare solo l'ultima esperienza in cui mi sono coinvolto, l'associazione "14 luglio", nata dalla Biennale della Prossimità di Genova, che sta creando un modo nuovo di relazionarsi tra le cooperative di tipo B che lavorano nei servizi di igiene ambientale.

E quindi alla fine si è candidato alla presidenza di Idee in Rete; come è nata questa idea?

La candidatura è maturata in quest'ultimo periodo dopo un anno di intenso lavoro, in cui il nuovo CdA, in cui sono entrato nel 2015, ha lavorato bene e ha costruito una squadra che si è divisa le responsabilità e compiti. Quindi quando Gianfranco ha espresso la volontà di concludere il suo mandato da presidente ho pensato che potevo provare a mettere a disposizione di Idee in Rete la mia positiva esperienza; questa candidatura è stata discussa prima nel Consiglio di Amministrazione e poi in assemblea e così... eccomi qui, da neo eletto!

Su quali temi prioritari deve concentrarsi il consorzio nei prossimi anni?

Una premessa: tutti gli obiettivi richiedono di consolidare e sviluppare il metodo di lavoro basato sulla distribuzione di compiti tra i consiglieri e tra altre persone espressione della base sociale a seconda delle competenze, valutando così le capacità e le esperienze di ciascuno e chiamando tutti ad assumersi pezzi di responsabilità. Ed è questo che oggi mi permette di accettare fiducioso il mio incarico e impegno che porterò avanti con tanta passione. Cercherò di coinvolgere, non solo il CdA ma anche tutti i soci, con la priorità della ricerca dell'equilibrio economico del Consorzio, porteremo avanti e svilupperemo gli obiettivi che già I.in R. si è dato nel 2015:

- 1)** consolidamento del rapporto con i soci con lo scopo di far sì che non solo i consorzi territoriali siano consapevoli e contenti dell'adesione a Idee in Rete, ma lo siano anche le singole cooperative ad essi associate e che tutti comprendano e apprezzino il fatto di appartenere e aprirsi a una rete nazionale;
- 2)** ampliamento della base sociale con l'attenzione di fare aderire anche singole cooperative;
- 3)** consolidamento e miglioramento della comunicazione, sia esterna che interna;
- 4)** formazione e sviluppo di temi e competenze di formazione;
- 5)** sviluppo della progettazione sia nazionale che europea per sostenere la capacità delle nostre cooperative di produrre innovazione sociale;
- 6)** sviluppo e ampliamento dell'impronta imprenditoriale del Consorzio.

Link al sito del Consorzio Idee in Rete www.ideeinrete.coop



Lotta alla nuove povertà e il racconto di Rimini: “Fratelli è possibile” in onda su RaiUno

“Gli strumenti con cui affrontiamo le nuove povertà nascono per raggiungere obiettivi molto semplici: creare lavoro, promuovere la cultura della relazione, della mediazione sociale e dei conflitti e della lotta all'emarginazione. Costruire opportunità di occupazione, per chi è diversamente abile, socialmente debole, escluso dal mondo produttivo. È questo il ‘cuore’ che spinge il motore umano della cooperativa francescana Fratelli è possibile, che ha partecipato il 3 giugno 2016 a «Con il Cuore, nel nome di Francesco», maratona musicale di solidarietà presentata da Carlo Conti, in onda su RaiUno. Una grande opportunità di comunicazione e racconto che ha permesso alla cooperativa di spiegare chi è e cosa fa: sul palco della trasmissione, infatti, Sara Bonacini, responsabile comunicazione ed Elisa Zavoli, sociologa e mediatrice sociale della cooperativa, hanno messo in luce il nuovo progetto contro la povertà, nel quale vengono utilizzati innovativi strumenti di intervento, quali mediazione

sociale e sistemi di CO-Abitazione (Co-Housing). Caratteristiche di novità ed efficacia che hanno consentito al progetto di essere tra i cinque individuati per rappresentare, durante la trasmissione, attività di solidarietà umana e sociale realizzate in Italia e all'estero, seguendo i valori del Carisma Francescano.

“Siamo una realtà giovane – sottolinea il responsabile di Fratelli è Possibile, Ettore Valzania – 10 anni di storia e ci confrontiamo ogni giorno con le nuove forme di disagio e emarginazione. Troppe famiglie e persone, in questi ultimi anni, sono passate in pochissimo tempo da condizioni di vita dignitosa alla povertà. Crisi economica disoccupazione, separazioni, hanno creato un esercito di invisibili spinti ai margini o fuori dalla società. Anche in un contesto di benessere come la nostra Romagna. Il nostro progetto “Rimini Tutto Tondo” si fa carico di questa nuova e drammatica condizione e tenta di ridare loro un'opportunità”.

